

Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea

L'educazione dei giovani alla fede è stato il principale argomento all'ordine del giorno della XLV Assemblea Generale "straordinaria" dei Vescovi italiani, svoltasi a Collevale di Todi dal 9 al 12 novembre. L'Assemblea ha avuto come tema portante anche il rilancio della promozione del sostegno economico alla Chiesa a dieci anni dal documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*. Non è mancato, infine, uno sguardo ai problemi e alle speranze che caratterizzano attualmente il nostro Paese e alle indicazioni del magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II, in particolare alla recente enciclica *Fides et ratio*.

1. Il magistero del Santo Padre

“Una grande difesa e valorizzazione di ciò che, come l'intelligenza, è una dimensione costitutiva dell'umano, in un periodo storico in cui questa dimensione è spesso mal compresa o mutilata”. Con queste parole il Cardinale Camillo Ruini ha descritto il significato dell'enciclica *Fides et ratio*, il più recente atto di magistero del Santo Padre. La prolusione del Cardinale Presidente ha dedicato molta attenzione a questo documento, sottolineandone la riaffermazione della distinzione e del legame profondo tra fede e ragione, la conferma della capacità dell'uomo di conoscere la realtà e la riproposizione della questione del fondamento ultimo della verità. “L'enciclica – è scritto nella prolusione – pone all'inizio e a fondamento di tutto il proprio discorso la rivelazione divina, che ci fa incontrare con quel Mistero che è infinitamente più grande di noi e che proprio per questo ci spinge di nuovo a interrogarci, a capire e a costruire”.

Anche nel dibattito successivo alla prolusione è stata ribadita l'importanza del documento pontificio, per il suo richiamo al primato dell'interiorità, per la valorizzazione del ruolo dei teologi e per la difesa della razionalità umana. I Vescovi hanno inoltre ritenuto prezioso l'apporto dell'enciclica per promuovere il superamento di una pastorale devozionistica e povera di contenuti. “Non può nascere una pastorale missionaria se non c'è prima un'acquisizione ragionata della fede”, è stato detto.

Ai lavori dell'Assemblea il Santo Padre si è fatto presente in modo più diretto attraverso un messaggio letto dal Nunzio apostolico in Italia S.E. Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo. In esso il Papa ha esortato i Vescovi a non abdicare mai alla missione loro affidata da Cristo, a "non cedere ai conformismi e a mode passeggiere" e a "reagire ad ogni errata separazione tra la fede, la cultura e la vita, personale e sociale".

L'Assemblea ha ringraziato Giovanni Paolo II con un telegramma di auguri, ricordando con commozione e affetto i venti anni di pontificato. All'Assemblea è intervenuto anche il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il Cardinale Lucas Moreira Neves. Prendendo la parola egli ha sottolineato la propria vicinanza all'Episcopato italiano, apprezzando l'attenzione dei Vescovi italiani per i problemi dei giovani e della famiglia.

2. I giovani e la loro educazione alla fede

"I giovani sono mistero perché, come umanità, sono più vecchi di noi. Infatti i giovani portano tutti i tempi nostri più le novità dei loro. Proprio per questa superiorità dobbiamo accettare di non poter mai completamente conoscerli; tanto meno esaurirli". Con questa convinzione S.E. Mons. Alberto Ablondi ha introdotto la trattazione del principale argomento di discussione dell'Assemblea, "I giovani e la loro educazione alla fede". Il tema è stato approfondito nelle relazioni del Prof. Mario Pollo, docente nell'Università Pontificia Salesiana, su "Essere giovani nella complessità: tra speranza e indifferenza" e di S.E. Mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli, su "L'educazione alla fede, cuore della pastorale giovanile: esperienze, percorsi e prospettive", e nei gruppi di studio tematici, ai quali hanno preso parte anche sacerdoti e giovani impegnati nella pastorale giovanile in varie regioni d'Italia e rappresentanti di associazioni e movimenti.

L'intervento del Prof. Pollo ha presentato lo scenario culturale in cui vivono i giovani d'oggi, caratterizzato da relativismo etico, aporetualità e prigionia nel presente, "che si esprime anche nella reversibilità delle scelte, nella frammentazione dell'identità, nel loro abitare i non luoghi". Quanto alla loro esperienza religiosa sono state indicate alcune ambivalenze, rilevabili in particolare nella tendenza alla soggettivizzazione e privatizzazione, nelle forme ambigue di ritorno del sacro in spazi e tempi specifici, in alcune derive sincretistiche e in un certo spiritualismo disincarnato dalla storia.

A fronte di questa lettura della situazione, la relazione di Mons. Masseroni ha passato in rassegna i vari fronti su cui si muove attualmente la pastorale giovanile in Italia, indicando i soggetti in campo, i

cammini di educazione alla fede, i nodi pedagogici ed infine i criteri per una progettualità educativa, individuati nell'attenzione all'orizzonte culturale, nella centralità cristologica, nello slancio missionario, nel dialogo, nello stile della festa e nell'accompagnamento spirituale. I successivi interventi dei Vescovi hanno insistito sull'opportunità di una maggiore attenzione all'età della pre-adolescenza e alla catechesi del dopo-Cresima, sull'esigenza di incontrare i giovani nei loro luoghi e con i loro linguaggi, sull'importanza della relazione educativa e delle occasioni ordinarie di formazione, e sulla necessità che i giovani siano soggetto anziché oggetto della pastorale.

Le indicazioni offerte dalla discussione nei gruppi sono state sintetizzate e presentate all'Assemblea da Mons. Ablondi, che ha riassunto in quattro opzioni di fondo il cammino su cui dovrà impegnarsi la pastorale giovanile della Chiesa italiana: la volontà di camminare con i giovani, valorizzando "tutte le potenzialità e capacità di innovazione verso l'esperienza umana e cristiana che possiedono"; l'educazione all'incontro con la persona di Cristo Salvatore, conosciuto nella Parola e nella preghiera e sperimentato nella vita della Chiesa; la mediazione educativa di tutta la comunità cristiana, nella varietà dei suoi membri; lo slancio missionario, che si declina negli ambienti di vita del mondo giovanile. Un impegno di apostolato che s'inserisce nelle vie già indicate dal Convegno ecclesiale di Palermo e che, come in quell'occasione, parte da "una grande attenzione di ascolto. Ascolto della voce dei giovani e della parola di Dio, attenzione ai bisogni dei giovani e ai doni del Signore".

Sintesi ideale dei lavori è stato il "Messaggio dei Vescovi d'Italia ai giovani", redatto al termine dell'Assemblea e consegnato a tutta la gioventù del nostro Paese. "Sappiamo che avete tanto da dirci, da darci, da farci scoprire; naturalmente anche da accogliere – scrivono i Vescovi –. Da parte nostra il dialogo vorrebbe in primo luogo aiutarvi a fare chiarezza sulla conoscenza che avete di Gesù. Ci sta a cuore, infatti, che quanti lo accolgono, non lo facciano in forma parziale o deformata; quanti lo rifiutano, non lo facciano con atteggiamento superficiale o sbrigativo. Per questo vogliamo ripetervi una delle prime espressioni del nostro Papa Giovanni Paolo II: Non abbiate paura!".

3. Il rilancio del sostegno economico alla Chiesa a dieci anni dal documento 'Sovvenire alle necessità della Chiesa'

A dieci anni di distanza dall'approvazione del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*, l'Assemblea Generale dei Vescovi ha riflettuto sulla recezione nella comunità cristiana dei criteri che avevano ispirato la nascita del nuovo

sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica. Lo ha fatto con la relazione introduttiva di S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo delegato della Presidenza della C.E.I. per le questioni giuridiche, e poi, dopo un ulteriore confronto nei gruppi di studio, con la discussione e votazione di alcune delibere e determinazioni in materia.

Dopo aver giudicato positivo il risultato globale dell'applicazione del nuovo sistema, nel suo intervento, Mons. Nicora ha sviluppato alcune considerazioni problematiche su taluni profili qualitativi: troppo scarso è ancora il numero di coloro che devolvono un'offerta deducibile per il sostentamento del clero; sull'otto per mille grava l'incognita della trasformazione in atto delle modalità della dichiarazione dei redditi; e anche i beni ex beneficiari confluiti negli Istituti diocesani per il sostentamento del clero concorrono in scarsa misura allo scopo, perché gravati da pesanti oneri fiscali e spese di riadattamento. Le basi di un rilancio del sistema, ha detto Mons. Nicora, poggiano soprattutto su "un reale e convinto coinvolgimento dei preti nell'impegno educativo che è richiesto" per formare sia la comunità cristiana alla corresponsabilità e alla partecipazione sia gli stessi sacerdoti alla fraternità presbiterale e ad uno stile di povertà volontaria. Ciò comporterà che non si sposti l'asse portante del sistema verso l'otto per mille a scapito delle offerte deducibili, che si rispettino i criteri di un'oculata ripartizione delle risorse in diocesi e che si promuova un'intelligente opera di informazione e sensibilizzazione.

In questa direzione vanno le delibere e le determinazioni approvate dall'Assemblea. Le prime, da sottoporre alla prescritta "recognitio" della Santa Sede, riguardano tra l'altro l'aggiornamento della somma minima e massima per determinare talune competenze in materia amministrativa, la definizione dell'onere gravante sulla parrocchia per il sostentamento dei preti che vi svolgono il ministero, alcune precisazioni da apportare agli statuti degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero circa la miglior identificazione del loro patrimonio stabile e gli indirizzi da tenere per gli Istituti diocesani che non raggiungono livelli minimi di reddito.

Le determinazioni, invece, impegnano i Vescovi a promuovere una sensibilizzazione sul sostegno economico alla Chiesa con un intervento di magistero pastorale, con la istituzione presso la curia diocesana di un "servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa", con un gesto esemplare espresso in occasione del Giubileo insieme con i propri sacerdoti, con un'attenzione ad una formazione specifica dei seminaristi e dei giovani preti, e con la cura a costituire nelle parrocchie un autentico e operante consiglio per gli affari economici e a indicare uno dei suoi membri come incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Altre determinazioni prescrivono ai Vescovi di

fissare, dopo opportune consultazioni, criteri programmatici per la ripartizione delle somme dell'otto per mille in sede diocesana e di dare un rendiconto pubblico delle assegnazioni effettuate.

4. Uno sguardo all'Italia: problemi e prospettive

La transizione politica non compiuta, l'incubo della disoccupazione e delle nuove povertà, la difesa della famiglia e della vita, le prospettive della scuola, l'emergenza immigrazione, l'impegno pubblico dei cristiani: su queste fondamentali problematiche del nostro Paese ha posto l'accento la prolusione del Cardinale Presidente, offrendo spunti alla discussione dei Vescovi. Lo sguardo ai recenti sviluppi della situazione politica italiana, con il cambio del Presidente del Consiglio e della maggioranza di Governo, ha offerto l'occasione per alcune considerazioni sulla "transizione incompiuta" del nostro sistema. Il Cardinale Presidente ha invitato i responsabili politici ad accelerare il percorso delle riforme istituzionali e a "portare a compimento un disegno coerente e capace di riavvicinare i cittadini e tutte le realtà sociali alle istituzioni". A ciò si affianca l'invito, rivolto ai politici cristiani, a non separare "l'ambito della coscienza privata da quello delle scelte pubbliche". Si sono dichiarati concordi con queste convinzioni i Vescovi, sottolineando nel dibattito i limiti della diaspora dei cattolici in politica, la permanente chiusura laicista verso gli insegnamenti etici della Chiesa, il rischio di una marginalità culturale del mondo ecclesiale e l'importanza della voce dei laici cristiani nella società, soprattutto attraverso un uso appropriato dei mass media.

Tra le questioni che abbisognano di maggiore attenzione, l'Assemblea ha evidenziato la mancanza del lavoro, con la conseguente formazione di nuove povertà, gli attacchi politico-sociali alla famiglia e alla vita umana, da contrastare attraverso l'azione pastorale e l'opera di promozione di efficaci politiche familiari nelle sedi istituzionali, l'incompletezza delle riforme scolastiche e la necessità di una ordinata accoglienza degli immigrati che cercano fortuna in Italia. Sugli stessi problemi si è soffermato anche il messaggio del Santo Padre all'Assemblea, ricordando in particolare che la famiglia fondata sul matrimonio "costituisce anche oggi la risorsa più preziosa e più importante di cui l'Italia dispone".

5. Verso l'Europa unita. Il panorama internazionale

L'imminenza della terza fase dell'Unione economica e monetaria europea, con l'esordio dell'Euro, ha portato l'Assemblea a non trascu-

rare le implicazioni istituzionali, culturali e sociali che tale passo comporterà. Anche le Chiese del continente avranno un ruolo importante in questa temperie storica ed è stato perciò auspicato “un maggiore coordinamento a livello europeo per ripensare lo stile dell’evangelizzazione”. Un contributo importante in questa direzione potrà essere dato dalla seconda Assemblea speciale per l’Europa del Sinodo dei Vescovi, per la quale l’Assemblea dei Vescovi italiani ha eletto i propri rappresentanti, la cui nomina a membri del Sinodo sarà fatta dalla Santa Sede.

La prolusione del Cardinale Presidente ha anche ricordato alcuni degli eventi più significativi del panorama internazionale: le nuove prospettive di pace in Terra Santa, nei Paesi baschi, nel Kosovo e nell’Irlanda del Nord, ma anche i conflitti dimenticati nel continente africano e le ingenti stragi causate in centro America dal tifone Mitch. Tutti scenari in cui la Chiesa italiana non è assente, sia con la preghiera, sia con gli aiuti finanziari raccolti tra i fedeli e attinti dall’otto per mille, sia con l’opera dei missionari.

6. I criteri di ammissione nei seminari

L’Assemblea ha approvato una “delibera sull’ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose”. La normativa è stata approntata per ottemperare ad una esplicita richiesta della Congregazione per l’Educazione Cattolica, che ha dato mandato in materia alle Conferenze episcopali nazionali con un’Istruzione dell’8 marzo 1996. La delibera approvata dall’Assemblea passerà ora alla “recognitio” della Santa Sede.

Nel presentare la nuova normativa S.E. Mons. Agostino Vallini, Vescovo ausiliare di Napoli, ha ricordato che il suo intento fondamentale “è quella di garantire la bontà della seconda ammissione, fondandola su un accertamento seriamente condotto in base ad una esauriente documentazione, ad uno scambio di pareri tra i soggetti ecclesiali interessati (Vescovi, rettori, superiori religiosi e parroci) e, se del caso, a giudizio del Vescovo, ad un periodo di prova con un accompagnamento personalizzato, che valga ad assicurare il Vescovo stesso nell’esprimere un giudizio positivo”.

7. Nuovo Statuto della C.E.I.

Ai Vescovi partecipanti all’Assemblea Generale è stata consegnata copia del nuovo Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, il cui decreto di pubblicazione è stato firmato dal Cardinale Presidente il 19 ot-

tobre scorso, al termine di un cammino di revisione del testo iniziato cinque anni fa. Il nuovo Statuto – ha sottolineato il Cardinale Presidente nella prolusione – recepisce anche le indicazioni del recente motu proprio *Apostolos suos* sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei Vescovi. Un aspetto particolare del nuovo Statuto consiste nel superamento, previsto per il maggio del 2000, della figura delle Commissioni ecclesiali. Su questo argomento si sono soffermati alcuni Vescovi con una speciale attenzione alla Commissione “Giustizia e pace”, che ha da poco terminato la sua attività e di cui è stato apprezzato il contributo pastorale con la trilogia dei documenti dedicati alla legalità, al sociale e alla pace.

L'Assemblea ha anche approvato una richiesta di mandato speciale alla Santa Sede per l'emanazione di un decreto generale, ai sensi del canone 455, che disciplini la tutela dei dati concernenti la persona del fedele, impegnando nello stesso tempo la Presidenza a predisporre gli opportuni adempimenti. Ha inoltre approvato una deliberazione per l'ampliamento degli interventi C.E.I. previsti per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, in particolare per il restauro di organi a canne, per il sostegno a iniziative di custodia e tutela dei beni ecclesiastici promosse dalle diocesi mediante volontari associati e per il sostegno ad iniziative di livello nazionale promosse dall'Ufficio della C.E.I. per i beni culturali ecclesiastici.

I Vescovi hanno infine ricevuto una sintesi conclusiva, curata dalla Presidenza della C.E.I., dei lavori della XLIV Assemblea Generale circa il tema “Lo Spirito Santo nella vita delle nostre Chiese”, ed una informazione scritta sulla XV Giornata Mondiale della Gioventù, a cura del Comitato italiano che ne cura la preparazione. A questo proposito è stata chiesta la disponibilità delle diocesi ad ospitare, i giorni precedenti il raduno romano, i giovani che da tutto il mondo verranno in Italia: sarà l'occasione per un incontro fraterno che arricchirà la reciproca esperienza ecclesiale.

Roma, 17 novembre 1998